

Le iniziative del sistema bancario per sostenere finanziariamente le imprese

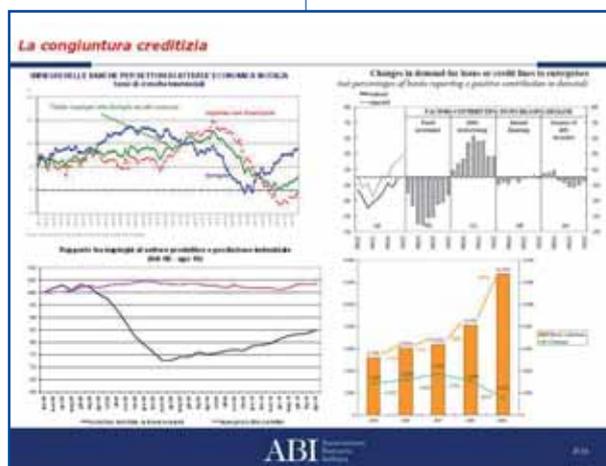
DOTT. ALFREDO VARRATI

ANALISTA SENIOR, SETTORE CREDITI ABI - ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA, ROMA

Grazie per il gradito invito che, anche quest'anno, mi consente di contribuire a questo Convegno con un punto di vista bancario che, come tale, muove da logiche parzialmente diverse da quelle assicurative. Sebbene parte delle cose di cui discuterò siamo un po' distanti dal vostro mercato di riferimento e dalla vostra realtà operativa, spero che questo mio intervento possa comunque aiutarvi a completare il quadro delle evoluzioni che la crisi finanziaria ha determinato nel sistema finanziario, che aggrega assicurazioni e banche. Il mio intervento riguarderà le iniziative messe in campo di recente dal sistema bancario, in collaborazione con il Governo e le associazioni imprenditoriali di categoria, per sostenere finanziariamente le imprese. Nel corso della discussione, vedremo inoltre che - rispetto al passato - per la banche è aumentato il valore delle coperture di tipo assicurativo, anche ai fini di ottimizzazione del patrimonio di vigilanza, ruolo - questo - prima riservato alle garanzie di tipo reale o personale.

Dalla crisi abbiamo ereditato un quadro caratterizzato da crescenti difficoltà nei bilanci societari e negli assetti di governance, nei posizionamenti competitivi sui mercati, nei rating delle imprese. La congiuntura creditizia in Italia, anche se in rallentamento rispetto ai valori pre-crisi, continua ad evidenziare segnali moderatamente positivi. Secondo i dati più recenti, riferiti a luglio 2010, si osserva che la consistenza degli impieghi bancari complessivamente erogati a famiglie e imprese non finanziarie risultano in accelerazione su base annua (+2,1%). La decelerazione a cui invece si è assistito nei mesi scorsi è imputabile alla scarsa domanda, soprattutto per investimenti, come emerge chiaramente anche dalla Bank Lending Survey, realizzata dalle Banche Centrali nazionali del Sebci in collaborazione con la BCE. Secondo l'ultima rilevazione disponibile, che ha peraltro evidenziato un miglioramento del quadro creditizio, anche nel secondo trimestre 2010 l'esigenza di fondi per investimenti fissi ha contribuito negativamente alla domanda di credito (-23% il saldo delle risposte) mentre, di contro, si è mantenuto elevato (+26%) il contributo della domanda per esigenze di ristrutturazione del debito. Se guardiamo il grafico in basso a sinistra, che mette a confronto l'erogazione di credito con la produzione industriale, in un indice su base 100, vediamo che paragonata alla perdita di produttività registrata dalla nostra economia durante la crisi, l'erogazione di credito è rimasta pressoché costante. Questo, da una parte, invalida qualsiasi tesi riferita ad un possibile credit crunch in Italia; dall'altra ha fatto sì che le banche contribuissero in misura rilevante a saldare il conto che la crisi ha imposto al Paese poiché, su quello stock di credito, abbiamo sopportato un aumento significativo delle sofferenze. Nel 2009 +57% rispetto al 2008.

In questa congiuntura, l'industria bancaria si è attivata da subito per cercare soluzioni percorribili nel breve termine per favorire la ristrutturazione finanziaria e industriale delle

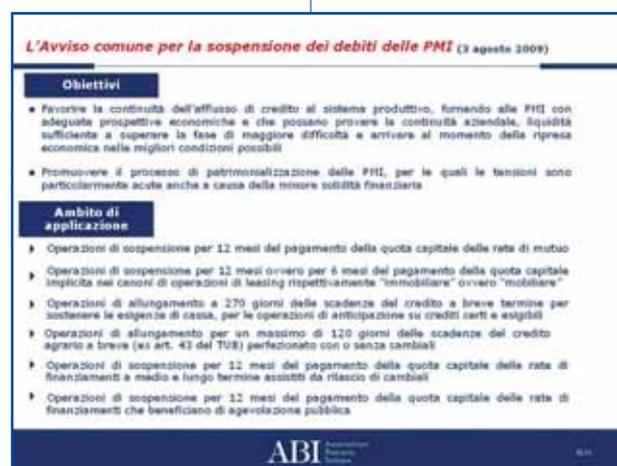


imprese, ma soprattutto - nell'immediato - per rendere il credito equilibratamente facile e il meno costoso possibile. Le iniziative che abbiamo attivato, in collaborazione con il Governo e le principali associazioni imprenditoriali di categoria, possono essere raggruppate in tre categorie: 1) Misure per contenere gli effetti della crisi sulle imprese; 2) Misure per ampliare gli strumenti di funding per le banche, perché è fondamentale - specialmente in periodi di crisi - che le banche possano contare su fonti di provvista a medio-lungo termine e condizioni vantaggiose da trasferire alle imprese sotto forma di prestiti convenienti; 3) Misure per migliorare la qualità del credito per la banca e dunque favorirne l'accesso da parte delle imprese, attraverso l'utilizzo di schemi di garanzia, di natura sia pubblica che privata, che producano un effetto di capital relief per la banca, ovvero di ottimizzazione del patrimonio di vigilanza. È proprio in quest'ambito che - per la prima volta - abbiamo impiegato anche coperture di tipo assicurativo per mitigare l'assorbimento patrimoniale della banca.

Tra le misure messe in campo per aiutare le imprese nel contenimento degli effetti della crisi, un posto d'onore è riservato all'Avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI. Il primo input in questo senso è arrivato dal Ministro Tremonti che, nel corso della nostra assemblea annuale dell'anno scorso, ha sollecitato il sistema bancario a sospendere i debiti delle imprese. Abbiamo "montato" questo meccanismo di sospensione in meno di un mese (proposto il 9 luglio, siglato il 3 agosto) e già al termine del bimestre successivo aveva aderito oltre il 95% del sistema bancario.

Non descrivo nel dettaglio le 6 diverse operatività. Dico solo che l'idea è stata quella di sospendere i mutui o allungare le scadenze di credito a breve, come le anticipazioni: classico il caso dell'imprenditore che si fa anticipare una fattura dalla banca, scopre poi che il suo creditore non è in grado di pagare la somma che permetterebbe a lui di rimborsare la banca, e allora chiede un allungamento del finanziamento.

Ad oggi hanno aderito all'iniziativa 588 banche, pari ad oltre il 98% del totale sportelli di sistema. Al 31 agosto 2010, il sistema bancario aveva analizzato circa



214mila domande di sospensione/allungamento. Il 96% delle domande analizzate sono risultate ammissibili e di queste solo il 3,1% non è stato accolto. Queste facilitazioni, in un periodo difficile come quello attuale, hanno finora fornito alle PMI italiane circa 12,5 miliardi di euro di liquidità aggiuntiva. Inoltre, il termine per la presentazione delle domande, originariamente fissato al 30 giugno 2010, è stato prorogato al 31 gennaio 2011.

Nella stessa categoria di iniziative si inserisce anche l'accordo con le organizzazioni sindacali confederali e di categoria, del 15 aprile 2009, che prevede l'anticipazione da parte delle banche convenzionate, nelle more del pagamento diretto da parte dell'INPS, dei trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, anche in deroga, a favore dei lavoratori che sono stati sospesi dal lavoro a zero ore. L'anticipazione avviene tramite l'apertura di credito con disponibilità crescente per frazioni mensili, per un massimo di 7, ognuna non superiore all'80% della retribuzione mensile percepita al netto degli oneri sociali e fiscali (massimo 900 euro mensili), per un importo complessivo non superiore a 6mila euro. Secondo le ultime rilevazioni dello scorso maggio, hanno aderito all'accordo 122 banche, pari al 66% del sistema bancario in termini di sportelli che hanno anticipato trattamenti di CIGS per oltre 26 milioni di euro in favore di circa 6mila lavoratori.

L'Avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI

Risultati

- Ad oggi hanno aderito all'iniziativa 500 banche, pari ad oltre il 90% del totale sportelli di sistema
- Al 31 agosto 2010, il sistema bancario risultava avere analizzato circa 214mila domande di sospensione/allungamento
- Il 96% delle domande analizzate sono risultate ammissibili e di queste solo il 3,1% non è stato accolto
- Queste facilitazioni, in un periodo difficile come quello attuale, hanno finora fornito alle PMI italiane circa 12,5 miliardi di euro di liquidità aggiuntiva
- Gli ultimi dati del monitoraggio confermano che tra i settori spiccano industria, commercio/alberghiero e altri servizi
- Il termine per la presentazione delle domande, originariamente fissato al 30 giugno 2010, è stato prorogato al 31 gennaio 2011

ABI

Convenzione nazionale per l'anticipazione della CIGS (15 aprile 2009)

Accordo con: organizzazioni sindacali confederali e di categoria.
 Settescritto il: 15 aprile 2009

Descrizione dell'accordo: anticipazione da parte delle banche convenzionate, nelle more del pagamento diretto da parte dell'INPS, dei trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, anche in deroga, a favore dei lavoratori che sono stati sospesi dal lavoro a zero ore.

L'anticipazione avviene tramite l'apertura di credito con disponibilità crescente per frazioni mensili, per un massimo di 7, ognuna non superiore all'80% della retribuzione mensile percepita al netto degli oneri sociali e fiscali (massimo 900 euro mensili), per un importo complessivo non superiore a 6.000 euro.

La Convenzione nazionale prevede la possibile attivazione da parte delle Autonomie locali di "fondi di garanzia" dei debiti relativi alle anticipazioni ovvero di "fondi" in conto interessi sulle anticipazioni medesime.

Livello di adesione dell'industria bancaria: le banche che hanno adottato misure di anticipazione sociale ai sensi della Convenzione nazionale sono più di 122 e rappresentano in termini di sportelli il 66% del totale dell'industria bancaria.

ABI

Misure per ampliare gli strumenti di finanziamento:

Convenzione
 ABI e Cdp
 PER IL FINANZIAMENTO DELLE
 PMI

Le iniziative
 del sistema bancario per
 ampliare gli strumenti
 di finanziamento

Dichiarazione di Intenti
 ABI e Ministero delle Attività Produttive

ABI

Per quanto riguarda la seconda tipologia di iniziative, volte ad ampliare gli strumenti di funding bancario, il riferimento più importante va alle due distinte Convenzioni che l'ABI ha sottoscritto con la CDP per la messa a disposizione del sistema bancario di un plafond complessivo di 8 miliardi di euro con lo specifico obiettivo di favorire un maggiore afflusso di risorse a medio/lungo termine verso le PMI.

Senza entrare nei dettagli, vi segnalo che la prima Convenzione, sottoscritta il 28 maggio 2009, ha regolato l'utilizzo della prima tranche di 3 miliardi di euro, a disposizione del sistema bancario fino al 28 feb-

braio 2010; la successiva Convenzione, del 17 febbraio 2010, ha definito i criteri di ripartizione e di impiego della seconda tranche di 5 miliardi di euro, aumentata della porzione nella prima tranche rimasta inutilizzata (circa 1,5 miliardi). Tra le novità della seconda Convenzione ci sono: 1) un meccanismo premiale per le banche che hanno già utilizzato i fondi messi nella prima tranche; 2) la possibilità per le banche di ottenere provvista con durate differenziate (3/5/7 anni) e con preammortamento a 1 o 3 anni. Per quanto concerne i finanziamenti erogati da CDP alle banche e da queste ultime alle PMI, sono stati erogati finanziamenti per un ammontare pari a circa 1,5 miliardi di euro, sulla prima tranche, e 900 milioni di euro sulle prime due quote della seconda, per un totale complessivo di 2,4 miliardi di euro.



Abbiamo poi la Dichiarazione di Intenti ABI-BEI-Confindustria, del 19 maggio 2009, che mira a dare attuazione in Italia alle misure approvate dalla BEI a settembre 2008, con particolare riferimento alla previsione di un plafond di 30 miliardi di euro in favore delle PMI europee nel quadriennio 2008-2011. Senza entrare nei dettagli, l'attività dell'ABI è

stata essenzialmente rivolta ad incentivare l'utilizzo della provvista BEI da parte delle banche associate per l'erogazione di prestiti alla PMI e a pubblicizzare tutti gli altri strumenti di cui la BEI dispone per soddisfare le esigenze d'investimento delle PMI. Nel 2009 le 45 banche italiane intermediarie della BEI hanno erogato alle PMI 2,5 miliardi di euro, pari al 20,1% dei finanziamenti alle PMI realizzati in tutta l'UE con provvista BEI.



Per quanto riguarda le misure volte al miglioramento della qualità del credito, abbiamo agito, come anticipato, in direzione degli schemi di garanzia e lo abbiamo fatto su 2 fronti: uno di natura pubblica; l'altro di natura privata.

Sul fronte pubblico, in collaborazione con la Confindustria, abbiamo esercitato una forte pressione sul

Governo per migliorare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI. Questo è sempre stato uno strumento con grosse potenzialità che però andava ottimizzato ed insieme alla

Confindustria abbiamo esercitato una grande pressione in questo senso. Il nostro impegno è stato premiato nella prima parte del 2009 con 2 specifiche leggi - la n. 2 e la n. 33 - che tra le altre cose hanno previsto: i) un cospicuo rifinanziamento del fondo di garanzia, che ha raggiunto una dotazione complessiva di circa 2 miliardi di euro (più i contributi versati dalle banche che hanno sottoscritto i cosiddetti "Tremonti bond"); ii) l'estensione della garanzia anche per gli interventi alle imprese artigiane; iii) una riserva minima di dotazione dedicata alla controgaranzia in favore dei confidi; iv) l'importantissima garanzia di ultima istanza dello Stato sugli interventi del Fondo. Quest'ultima previsione significa che, per qualsiasi finanziamento garantito o controgarantito da questo strumento, le banche possono azzerare i requisiti patrimoniali corrispondenti alla quota garantita o controgarantita. Questo per la banca vuol dire fondi da erogare in maggiore quantità e a migliori condizioni.



Fondo di Garanzia per le PMI

In circa 10 anni di operatività, dal 2000 ad oggi, il Fondo ha accolto (con un ritmo crescente) 70.549 istanze, concedendo garanzie per 7,53 miliardi di euro a fronte di operazioni di finanziamento per oltre 14 miliardi di euro.

Legge n. 2 del 2009 e Legge n. 33 del 2009

1. Rifinanziamento del Fondo di garanzia per un ammontare complessivo pari a circa 1 miliardo e 600 milioni di euro fino al 2012
2. Estensione degli interventi di garanzia di cui al comma 1 alle imprese artigiane
3. Svincolo del 30% della somma di cui al comma 1 agli interventi di controgaranzia del Fondo a favore dei Confidi
4. Rinviamento agli interventi di garanzia del Fondo della garanzia dello Stato, quale garanzia di ultima istanza, secondo criteri, modalità e modalità di stabilimento con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze
5. Possibilità di ulteriore incremento della dotazione del Fondo di cui al comma 1 mediante versamento di contributi da parte delle banche, delle Regioni e di altri enti e organismi pubblici, ovvero con l'intervento della SACE, secondo modalità stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro dello sviluppo economico

Finanziamento di un milione e mezzo di euro per l'attivazione gratuita del Fondo a favore di "operative dirette" e "controgaranzie" a prima richiesta

ABI

I risultati del Fondo di garanzia sono molto buoni e nell'ultimo decennio le garanzie rilasciate ammontano a circa 10 miliardi di euro. Se invece prendiamo in considerazione solo l'ultimo semestre (gennaio 2010 - luglio 2010), il tasso di crescita delle garanzie del Fondo risulta maggiore del 220%.

Fondo di Garanzia per le PMI

Risultati

- **Periodo gennaio 2000 - luglio 2010:**
 - Operazioni ammesse: 111.000
 - Garanzie rilasciate: circa 10 miliardi di euro
 - Finanziamenti erogati: 20 miliardi di euro
- **Periodo gennaio 2008 - luglio 2010:**
 - Operazioni ammesse: 68.729
 - Garanzie rilasciate: 7,1 miliardi di euro
 - Finanziamenti erogati: 13 miliardi di euro
- **Solo ultimo semestre (gennaio 2010 - luglio 2010):**
 - Operazioni ammesse: 30.193 (+172% rispetto anno precedente)
 - Garanzie rilasciate: 3,2 miliardi di euro (+221% rispetto anno precedente)
 - Finanziamenti erogati: 5,7 miliardi di euro (+203% rispetto anno precedente)

ABI

Sul fronte pubblico c'è un'altra questione sulla quale abbiamo avuto modo di lavorare ed è qui che - per la prima volta - sono stati impiegati prodotti di tipo assicurativo. Prendendo atto di come i ritardi di pagamento sono un problema serio per le imprese, il Governo, nell'ambito del primo Decreto anticrisi (n. 185 del 2008), ha sollecitato l'ABI e la SACE a collaborare per lo smobilizzo dei crediti che le imprese vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione. Il ritardo dei pagamenti della PA è un problema serio, sia perché parliamo di cifre molto elevate (60-70 miliardi secondo le ultime stime di Assifact) sia perché sono crediti che il sistema

che le imprese vantano nei confronti della Pubblica Amministrazione. Il ritardo dei pagamenti della PA è un problema serio, sia perché parliamo di cifre molto elevate (60-70 miliardi secondo le ultime stime di Assifact) sia perché sono crediti che il sistema

bancario riesce a smobilizzare con difficoltà, per una serie di ragioni che vanno dall'incertezza sulla data del pagamento alla normativa sul blocco dei pagamenti che prevede che per importi superiori ai 10mila euro, al momento del pagamento, la PA deve verificare l'esistenza di carichi pendenti verso l'erario ed eventualmente bloccare il pagamento (questo determina un ulteriore fattore di incertezza per la banca, anche in presenza di crediti certificati); all'aleatorietà della documentazione presentata dall'impresa (contratti e fatture che possono non essere riconosciuti dalla PA o che possono non dare seguito ad un effettivo credito equivalente).

Rispetto a questo quadro la situazione è molto migliorata e il Governo, proprio in sede di definizione dei decreti anti-crisi, ha sollecitato ABI e SACE a lavorare insieme.

L'invito del Governo è stato ovviamente raccolto da entrambe le parti ed il 30 giugno 2009 è stato siglato un Accordo Quadro tra ABI e SACE che disciplina il rilascio di coperture assicurative su anticipazioni bancarie su crediti vantati dalle imprese nei confronti della PA. Parallelamente è previsto il rilascio di coperture SACE su finanziamenti bancari erogati alle PMI mediante la provvista CDP, di cui alla convenzione citata pocanzi. Le coperture fornite da SACE sono strutturate in modo "Basilea-compliant" e la presenza della controgaranzia dello Stato consente alle banche di applicare, alla quota di esposizione garantita, un coefficiente di ponderazione dello 0% previsto per la Repubblica Italiana. La possibilità di equiparare le coperture assicurative alle garanzie, ai fini di mitigazione del rischio di credito, non è stata immediata. Abbiamo dovuto interagire a più livelli con la Banca d'Italia, per farci confermare infine che, previo il rispetto delle condizioni previste per la protezione del credito di tipo personale, anche le assicurazioni potevano contribuire a determinare un effetto di capital relief per la banca finanziatrice. E in un periodo in cui le banche stanno molto attente all'assorbimento patrimoniale dei propri impieghi, questa condizione è un requisito fondamentale ai fini di una partnership tra il mondo bancario e quello assicurativo sul fronte dell'attività di finanziamento del settore privato.

Questo è dunque un punto fondamentale affinché la partnership banca-assicurazione, per il finanziamento del sistema privato, possa continuare in modo proficuo.

Sulla scia di questo successo, e anche in considerazione del legame ancora più stretto creato con la Federazione ABI-ANIA, abbiamo cercato nel tempo di espandere l'eleggibilità delle coperture assicurative ai fini della CRM. In questa slide ho riportato le tappe principali.

Nel 2007 abbiamo ottenuto l'equiparazione delle assicurazioni alle garanzie personali, purché dotate (le prime) degli stessi requisiti previsti da Basilea 2 per le forme di protezione del credito di tipo personale. Nel 2008 siamo riusciti a far riconoscere alla Banca d'Italia il valore della mortgage insurance ai fini della credit risk mitigation bancaria. Nel 2010, sebbene non ancora tradotto formalmente in legge, la Banca d'Italia ha accettato il riconoscimento delle polizze vita come idoneo strumento di

Ritardi di pagamento della PA

Obiettivo

- Favorire le operazioni bancarie di smobilizzo dei crediti che le imprese italiane vantano nei confronti della PA.

Risultati

- Legge n. 2/09 che prevede, per il 2009, la possibilità per Regioni ed emb locali di certificare se il credito vantato dall'impresa sia certo, liquido ed esigibile, al fine di consentire la cessione pro soluto a favore delle banche.
- DM 19 maggio 2009 che prevede la possibilità di rilascio della certificazione al netto delle eventuali somme dovute all'erario (anticipazione al momento della certificazione delle verifiche di cui all'art. 40-bis del DPR n. 702/63)
- Decreto "Hyla Frologhe" che estende a tutto il 2010 la possibilità di certificazione, anche per operazioni di smobilizzo diverse dalla cessione pro soluto

ABI

Accordo Quadro ABI - SACE (30 giugno 2009)

Obiettivi

- Favorire l'accesso al credito da parte delle imprese, attraverso l'innalzamento del merito creditizio complessivo delle operazioni di finanziamento in favore delle stesse.

L'Accordo Quadro disciplina la concessione di coperture assicurative SACE su:

- a) anticipazioni bancarie su crediti vantati dalle imprese nei confronti della PA.
- b) finanziamenti erogati alle PMI mediante la provvista CDP

Le assicurazioni SACE sono strutturate in modo "Basilea-compliant" e la presenza della controgaranzia dello Stato consente alle banche di applicare, alla quota di esposizione garantita, un coefficiente di ponderazione dello 0% previsto per la Repubblica Italiana.

ABI

credit risk mitigation (questo vuol dire che per la quota di mutuo coperta da una di queste polizze, la banca - ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale - può riferire l'esposizione alla società assicurativa e non al mutuatario, con indubbi vantaggi regolamentari). Attualmente stiamo continuando su questo fronte per cercare di espandere gli strumenti assicurativi ammissibili: un'ultima proposta l'abbiamo fatta per il riconoscimento - al pari delle polizze vita - per le polizze contro la perdita del posto di lavoro. Stiamo ancora attendendo un feedback dall'Autorità di Vigilanza, fiduciosi dell'attenzione che quest'ultima vorrà dedicare a strumenti come questi, capaci di migliorare l'accesso al credito delle famiglie, soprattutto in periodi di crisi.

Non mi è facile delineare delle conclusioni. Solitamente affronto questi temi davanti a platee di imprenditori e le mie considerazioni conclusive si sostanziano quasi sempre in raccomandazioni per le imprese, ai fini di un più agevole accesso al credito. Raccomandazioni che vanno in direzione della trasparenza, dell'attenzione al rating e all'utilizzo di strumenti di garanzia Basilea-compliant e dell'educazione finanziaria. Conosco il mondo assicurativo senza dubbio meno di quanto conosca quello bancario, ma immagino che le sfide che attendono il primo sono tutto sommato equivalenti a quelle che attendono il secondo.

Il mondo assicurativo ha sull'orizzonte Solvency II, mentre quello bancario ha Basilea 3, insieme di regole che prevede - tra le altre cose - un aumento della consistenza, qualità e trasparenza del capitale, ecc. Le banche italiane cercheranno di affrontare le sfide poste dalla nuova regolamentazione, limitando per quanto possibile l'inevitabile impatto che essa avrà sulla crescita, senza abdicare al loro ruolo insostituibile di sostegno e promozione dell'economia nazionale.

Tra le azioni che l'ABI ha in programma per il 2011 figura l'ottimizzazione del quadro nazionale delle reti di garanzie pubbliche e private, anche per rispondere alle sfide di Basilea 3 (che faranno aumentare le esigenze di capitale per le banche).

In linea generale, il sistema bancario nutre un profondo interesse per il tema delle garanzie, in particolare se queste riescono ad ottimizzare, oltre che il capitale economico, anche quello regolamentare.

Come prima accennato, che si tratti di garanzie fideiussorie o di assicurazioni, previo il rispetto dei requisiti previsti dalla Banca d'Italia per le garanzie personali, ora l'effetto per la banca è indifferente ed apprezzabile in pari misura.

La partnership esistente tra banche e assicurazioni è un dato di fatto; la federazione ABI-ANIA ne è testimonianza.

A mio modesto parere, questa è la strada giusta. Continuando così, forse, la tanto agognata full recovery arriverà prima del previsto.

Grazie.

